

Assemblea 8 Marzo 2024

L'Associazione ex parlamentari Liguria presenta:
COSTITUZIONE PARLAMENTO DEMOCRAZIA

Carissimi colleghe e colleghi

L'8 marzo è per me e per tante donne un giorno importante, per noi è la Giornata Internazionale Delle Donne non è una festa nata per la vendita di cioccolatini, noi lo abbiamo sempre impedito organizzando iniziative con un duplice obiettivo, primo quello di tramandare la memoria sul significato di questa ricorrenza legata alle lotte delle donne che a partire dalla fine dell'ottocento manifestavano per essere riconosciute nei loro diritti a partire da quello del suffragio universale. E il secondo è sempre stato quello di focalizzare i temi che ci consentivano di avanzare verso conquiste sociali, economiche e politiche.

Dalle nostre terre liguri partirono tanti emigranti, famiglie intere si spostavano per trovare in America la speranza di una vita migliore. Una di queste partì dalla Val Graveglia a Prato di Ne, un pugno di case adagate sulle pendici del Monte Zatta per arrivare a New York. Della famiglia di contadini faceva parte anche la piccola Emilia Prato, che successivamente trovò lavoro nella fabbrica Triangle, con altre 123 operaie e 23 uomini. A 21 anni vi trovò la morte per un incendio che ridusse la fabbrica in cenere. Nessuno si salvò, era uso del proprietario rinchiudere dentro i lavoratori fino alla fine della giornata. Era il 25 marzo 1911. Da questo episodio nasce la ricorrenza dell'8 marzo. Altri episodi con lotte e manifestazioni in tutto il mondo furono spesso ricordate, in date differenti, fino a scegliere l'8 marzo come Giornata Internazionale delle Donne sancita dall'Onu nel 1976.

Nel 1946 le Costituenti Teresa Noce, Rita Montagnana, Teresa Mattei, proposero la mimosa come simbolo per questa giornata. Furono esaminati tanti altri fiori ma si scelse la mimosa perché è un fiore presente su tutto il territorio nazionale, e a bassissimo prezzo.



Le nostre Costituenti rappresentanti di tutti i partiti che avevano combattuto il fascismo, avevano grandi esperienze di lotte e ben chiari gli obiettivi da raggiungere. La nostra Costituzione riconosce alle donne pari dignità e uguaglianza tra uomo e donna, in tutti i settori della vita sociale, culturale e politica. Il voto alle donne ha aperto il lungo cammino necessario a depennare le leggi fasciste che avevano sancito l'inferiorità delle donne.

Le donne Costituenti, pur provenendo da ideologie e partiti diversi, hanno sempre trovato una sintesi alta, che ha trovato in tutte le legislature che ne sono seguite, momenti unitari per dotare il paese di leggi straordinarie. Se non ci fossero state le donne, in questa Repubblica, con le loro tenaci battaglie di emancipazione e di liberazione, il paese sarebbe molto più arretrato.

Ma la realtà odierna ci dice che c'è ancora molto da fare.

La violenza sulle donne continua a crescere in modo preoccupante, nel paese è aumentata la consapevolezza che occorre fermarla attraverso un cambiamento culturale, ma che avverrà probabilmente solo con le nuove generazioni se sapremo trasmettere loro i principi egualitari sanciti dalla Costituzione. Anche i linguaggi devono cambiare, con le parole si creano stereotipi che difficilmente poi potranno essere cancellati. Spesso in famiglia si dice al bimbo che piange, non piangere non sei una femminuccia! E così si definisce subito la debolezza dell'altro genere.

E' la cultura del potere patriarcale che dobbiamo sconfiggere: la prima legge contro la violenza è del febbraio 1996, e ha finalmente sancito che la violenza è delitto contro la persona e non contro la morale, una legge che ha visto le elette alla Camera e al Senato di tutti i gruppi discutere e sostenere il testo poi votato, mentre i colleghi avvocati e magistrati proponevano di modificarla in alcune parti. La nostra preoccupazione era grande, era ormai chiaro che si sarebbe andati allo scioglimento anticipato delle Camere e la legge avrebbe dovuto essere ripresentata e iniziare nuovamente il percorso. Avevamo ragione, si sono sciolte le Camere subito dopo. Le donne hanno saputo lavorare assieme in un momento difficilissimo.

La situazione politica e sociale di oggi è molto diversa e nuovi problemi vanno affrontati.

Molte sono le donne che sono arrivate ai vertici in tutti i settori, un riconoscimento dovuto alla loro eccellente preparazione, ma è in aumento il lavoro sotto pagato, in nero per tanti lavori, distante è il salario tra uomo e donna. La novità negativa è poi quella dell'abbandono del posto di lavoro alla nascita del primo figlio. Ben 44.000 donne si sono dimesse dal lavoro secondo i dati dell'ispettorato del Lavoro nel 2022, e questo fenomeno è in crescita.

La carenza di nidi soprattutto al Sud ma anche i costi mensili per le famiglie delle Regioni, dove i nidi sono stati fatti, anche se insufficienti, sono troppo alti e quindi le mamme che hanno stipendi molto bassi si licenziano. I bonus servono a poco, perché per tempi limitati, solo una rete di servizi territoriali per l'infanzia, per gli anziani, per i disabili, oggi inesistenti, che fanno ricadere la risposta al lavoro familiare delle donne, invertirebbero la tendenza.

Noi siamo qui per parlare delle Riforme proposte del Premierato e della Autonomia differenziata.

Mi scuserete se ho parlato soprattutto di problemi aperti, ma il mio giudizio sulle proposte parte proprio nel considerare come il cambiamento potrà affrontarle.

-La mia prima preoccupazione è quella che si vada ad una divisione del paese in un momento già compromesso dalle guerre in corso, dalla mancanza di prospettiva di inserimento sociale dei giovani che vedono solo il rifugio all'estero per vedere riconosciute capacità e preparazione. C'è poi un grande risentimento tra chi paga le tasse e chi no. Sono venuti meno per molte persone il senso di solidarietà che non ti fa intervenire quando un'altra persona si trova in difficoltà, magari anche solo caduta in terra non ci si ferma ad aiutarla!

Riforme importanti devono essere discusse e trovare le convergenze necessarie.

Non possono essere imposte.

La nostra Costituzione non prevede l'uomo forte al governo proprio perché è stata scritta dopo la tragica esperienza del ventennio, ma

anche oggi vediamo nel mondo i danni che si producono nei paesi dove chi comanda è uno!

Purtroppo ho visto in molti atti parlamentari degli ultimi anni la sottile preparazione a questo disegno. Si è partiti con il buttare fango su di noi con la vicenda dei vitalizi, incentivando il discredito dei parlamentari, poi con il fortissimo taglio della loro presenza, incredibile quello riservato ai Senatori, lasciando inalterate le competenze, facilita la crescita nell'opinione pubblica che dei parlamentari se ne può fare a meno!

Così giorno dopo giorno si prepara un'adesione popolare al Premierato.

Sull'autonomia differenziata è ancora peggio. L'Italia è una. Il nostro compito è quello di non lasciare indietro nessuno. L'autonomia nasce per premiare le regioni del nord che sono più forti. Che cosa bisognava invece fare?

Bisognava partire dalla definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, i famosi LEP, che da anni se ne parla ma non si è mai arrivati ad una proposta concreta, tenendo presente che, per la definizione dei servizi sociali e sanitari avrebbero dovuto essere formulati coinvolgendo gli operatori del terzo settore.

Si può fare una riforma senza avere precedentemente prodotto con chiarezza i livelli delle prestazioni? le risorse disponibili? il personale necessario e quant'altro va previsto?

. Si preferisce avviare la discussione sulla Riforma senza intervenire nel merito.

E' un grande inganno che si propone: si fa capire che ci saranno livelli essenziali di prestazioni, ma si partirà dal basso, al Sud ma anche nell'entroterra delle nostre Regioni le differenze territoriali ci sono, sono rispetto ai Comuni costieri e alle città, che le città metropolitane non hanno saputo modificare, e tali resteranno. Mi basta pensare a cosa è stata ridotta la sanità azienda, per avere chiaro il rischio che corriamo. La pandemia degli anni scorsi ci aveva fatto capire l'importanza di un servizio sanitario capace di fornire prestazioni uguali su tutto il territorio nazionale.

E invece si propone di andare in senso contrario. La mia preoccupazione è forte, vedo i pericoli di una nazione frantumata. Sento l'esigenza che si apra un confronto vero in tutto il paese.

Anche sui problemi del lavoro ci sono forti rischi, le aziende che operano in più regioni si troveranno ad affrontare sistemi diversi che complicano il lavoro, e poi i problemi legati alla sicurezza lavorativa, alla formazione professionale, così carente per le esigenze dei nuovi lavori, per non parlare della scuola nel suo complesso, dalla formazione all'Università.

Noi anziani, che abbiamo profuso esperienza e passione, che abbiamo difeso la democrazia, spetta oggi il compito di contribuire assieme ad altre forze che su questi temi dibattono di portare chiarezza nell'opinione pubblica. Il nostro convegno di oggi va in questo senso. Grazie, Maria Grazia Daniele.